



INFORMATIVA AL PUBBLICO – PILLAR 3

31 dicembre 2022



Sommario

1	PREMESSA	3
2	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI	6
3	DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO	10
3.1	Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione	10
3.2	Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica.....	11
4	STRUTTURA ORGANIZZATIVA	13
5	AMBITO DI APPLICAZIONE	15
6	FONDI PROPRI	16
6.1	Informazione di natura qualitativa	16
6.2	Informazioni di natura quantitativa	16
7	REQUISITI DI CAPITALE	18
8	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE	22
8.1	Informazioni di natura qualitativa.....	22
8.2	Informazioni di natura quantitativa.....	23
9	RISCHIO DI MERCATO	24
10	RISCHIO OPERATIVO	25
11	RISCHIO DI LIQUIDITÀ	27
12	RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	30
13	RISCHIO REPUTAZIONALE	32
14	RISCHIO STRATEGICO	33
15	ALTRI RISCHI	34
16	INFORMAZIONI PATRIMONIALI	35
17	I FONDI PROPRI ED I COEFFICIENTI DI VIGILANZA	36
17.1	Fondi propri	36
17.2	Adeguatezza patrimoniale	36
17.3	Metriche principali	38
18	POLITICHE DI REMUNERAZIONE	39
19	ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ – DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013	40



1 PREMESSA

La regolamentazione prudenziale applicabile agli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia si basa sui “tre Pilastri” previsti dalla disciplina di Basilea 2.

Il primo Pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi) proponendo agli intermediari diverse metodologie di calcolo in funzione della loro dimensione, complessità ed altre loro specifiche caratteristiche.

Il secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP – Supervisory Review and Evaluation Process). Il resoconto del processo ICAAP va inviato con cadenza annuale all'Autorità di Vigilanza.

Il terzo Pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento è stato predisposto seguendo le indicazioni contenute nella Circolare Banca d'Italia “*Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari*” n.288 del 15 aprile 2015 e nel *Capital Requirement Regulation (CRR)* n. 575 del 26 giugno 2013. La tabella che segue riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati nella Parte Otto “*Informativa da parte degli enti*” della suddetta normativa europea.

Articolo CRR	Riferimento Paragrafo Pillar III SF Group al 31 dicembre 2022
435 – Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 2 – Obiettivi e politiche di gestione dei rischi
436 – Informativa sull'ambito di applicazione	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 5 – Ambito di applicazione
437 – Informativa sui fondi propri	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 6 – Fondi propri



437 bis – Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	N/A Per Gruppo SF
438 – Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 7 – Requisiti di capitale• Paragrafo 8 – Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche
439 – Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 8 – Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche
440 – Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 7 – Requisiti di capitale
441 – Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	N/A per Gruppo SF
442 – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 8 – Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche
443 – Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	N/A per Gruppo SF
444 – Informativa sull'uso del metodo standardizzato	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 8 – Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche
445 – Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 9 – Rischio di mercato
446 – Informativa sulla gestione del rischio operativo	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 10 – Rischio operativo
447 – Informativa sulle metriche principali	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 17 – I Fondi Propri e i Coefficienti di Vigilanza
448 – Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 12 – Rischio di tasso di interesse
449 – Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	N/A per Gruppo SF
449 bis – Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 15 – Altri rischi
450 – Informativa sulla politica di remunerazione	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 18 – Politiche di remunerazione
451 – Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	N/A per Gruppo SF
451 bis – Informativa sui requisiti in materia di liquidità	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 11 – Rischio di liquidità
452 – Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	N/A per Gruppo SF
453 – Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 8 – Rischio di credito: Informazioni generali e rettifiche



454 – Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 10 – Rischio operativo
455 – Uso di modelli interni per il rischio di mercato	<ul style="list-style-type: none">• Paragrafo 9 – Rischio di mercato

Il grado di dettaglio dell'informativa al pubblico dipende, in applicazione del principio di proporzionalità, dalla complessità organizzativa dell'intermediario e dal tipo di operatività svolta dallo stesso.

Infine, si specifica come nel mese di febbraio 2023, salvo un brevissimo tentativo finalizzato a valutare nuove linee di business, l'Azionista si è determinato a dare avvio ad un processo volto a ponderare la possibile integrazione di IFE S.p.A. con altri soggetti finanziari, nei quali apportare il *know how* e la struttura organizzativa della società. Dopo una prima fase esplorativa del mercato, è stato riscontrato un preciso interesse su tale operazione. Alla data di elaborazione del presente documento, sono in corso con un primario gruppo bancario significative interlocuzioni, volte alla realizzazione di un'operazione straordinaria che consentirebbe ad IFE S.p.A. di partecipare ad un progetto di ampio respiro con ambizioni strategiche e industriali di medio-lungo periodo. Le trattative risultano essere in uno stadio avanzato tale da far presumere la conclusione nell'anno corrente.



2 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

SF First Group ha identificato i rischi ai quali il Gruppo è esposto prendendo in considerazione quelli contenuti nell'elenco di cui all'allegato A della Circolare Banca d'Italia n. 288 del 2015.

Stante il proprio modello di business e gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, la Società verifica, con cadenza annuale, che il requisito patrimoniale regolamentare calcolato riesca a fronteggiare in modo adeguato i rischi ai quali il Gruppo risulta effettivamente esposto.

Tutto ciò premesso, vengono di seguito esposti i rischi ai quali il Gruppo SF è potenzialmente esposto:

- Rischi di Primo Pilastro:
 - Rischio di credito, che rappresenta il rischio che avvenga una riduzione del valore di un'esposizione creditizia causata dall'inadempienza o insolvenza della controparte, anche a fronte di un deterioramento inatteso del merito creditizio della controparte stessa;
 - Rischio operativo, che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- Rischi di Secondo Pilastro:
 - Rischio di tasso di interesse, che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
 - Rischio di liquidità, che dipende principalmente dal mancato pagamento dei finanziamenti in scadenza e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiarli;
 - Rischio strategico, che dipende dall'eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
 - Rischio di reputazione, che dipende dal puntuale rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza con riferimento ai complessi processi aziendali.



Di conseguenza, alla luce del citato allegato A, Capitolo 14, Titolo IV della Circolare Banca d'Italia n. 288 del 2015, di seguito viene rappresentata una tabella di raccordo nella quale sono sinteticamente individuati i rischi ritenuti rilevanti per l'Intermediario, in considerazione delle caratteristiche del Gruppo, rispetto ai rischi individuati dall'Autorità di Vigilanza.

Pilastro	Rischio da Circolare 288	Classificazione per il Gruppo
Primo Pilastro	Rischio di credito (controparte)	Rilevante
	Rischio di mercato	Non rilevante
	Rischio operativo	Rilevante
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	Non rilevante
	Rischio paese	Non rilevante
	Rischio di trasferimento	Non rilevante
	Rischio base	Non rilevante
	Rischio di tasso di interesse	Rilevante
	Rischio di liquidità	Rilevante
	Rischio residuo	Non rilevante
	Rischio derivante da cartolarizzazioni	Non rilevante
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	Non rilevante
	Rischio strategico	Rilevante
	Rischio di reputazione	Rilevante

Il sistema interno adottato dalla Società per la misurazione dei rischi è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto “primo pilastro” (rischi di credito e operativo). Tale misurazione, diretta a quantificare ciascuno dei già menzionati rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato per il rischio di credito e sul metodo di calcolo dell'indicatore rilevante per il rischio operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza;
- alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di liquidità, di tasso di interesse, di reputazione, strategico,



etc.). Considerata l'impossibilità di quantificare detti rischi, tale valutazione, in termini di rischio organizzativo, si basa su metodologie definite internamente dalla Società. In particolare:

- i. rischio di liquidità: il monitoraggio di tale rischio è effettuato attraverso la ripartizione di attività e passività finanziarie per vita residua nelle diverse fasce temporali. Attraverso tale strumento è possibile evidenziare eventuali sbilanci tra attività e passività delle diverse fasce temporali;
- ii. con riferimento agli altri rischi non quantificabili, la Società si è dotata di un efficiente sistema dei controlli interni con l'istituzione delle funzioni di controlli di conformità e di gestione del rischio ed ha adottato un approccio di minimizzazione del rischio e di conformità operativa che caratterizza la struttura aziendale dell'intero Gruppo.

Il sistema interno adottato dalla Società per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità dei fondi propri di fronteggiare in maniera adeguata i rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo). Tale sistema consente di:

- misurare il capitale interno complessivo, che corrisponde all'importo dei fondi propri al 31 dicembre 2022;
- effettuare un'autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date. Al riguardo, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni dei rischi del tipo "*building block*", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi agli altri rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitative. Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo, che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio di liquidità, rischio strategico e rischio di reputazione), non concorrono alla determinazione



del capitale interno complessivo, ma per esprimere il giudizio complessivo sull'adeguatezza patrimoniale si tiene conto della loro valutazione qualitativa. Pertanto, una volta determinato il capitale interno complessivo, la Società provvede alla valutazione della propria adeguatezza patrimoniale.



3 DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO

Ruolo fondamentale nell'ambito della gestione e del controllo dei rischi è attribuito agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze:

- all'Organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) sono attribuite compiti di indirizzo strategico del Gruppo, mediante, tra l'altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche;
- all'Organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato) spettano compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica;
- all'Organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale), oltre alla generale attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, è attribuita la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi nonché sull'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno ai requisiti stabiliti dalla normativa.

3.1 Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione

Ai sensi dell'art. 15 dello Statuto, la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, composto da un minimo di 3 ad un massimo di 5 componenti; questi devono possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza prescritti dal relativo regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze; durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea generale convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Fermo restando il rispetto dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché gli ulteriori prescritti dalla normativa vigente, i componenti del Consiglio di Amministrazione sono dotati di competenze distintive e specialistiche su determinate materie, al fine di assicurare l'efficace svolgimento dei compiti loro assegnati.



Per l'efficace ed efficiente svolgimento delle proprie funzioni, i componenti del Consiglio di Amministrazione:

- sono pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che sono chiamati a svolgere; sono dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire;
- sono in possesso di competenze diffuse ed opportunamente diversificate, in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree del Gruppo.

Inoltre, si sottolinea come la successiva nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione e degli ulteriori Organi societari avverrà secondo le modalità e i requisiti illustrati nelle più recenti indicazioni regolamentari, in conformità a quanto previsto dalla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 (Titolo III – Organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni Capitolo 1 – Organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni Sezione II – Governo societario).

Infine, si riporta come, in relazione alla futura nomina dei membri, attualmente siano in corso le valutazioni in ordine ad una possibile nuova composizione degli Organi sociali e, pertanto, l'Intermediario ritiene di soprassedere al momento della redazione del presente documento, rispetto alla nuova nomina degli stessi, con i suddetti organi che svolgeranno le attività di competenza in *prorogatio*.

3.2 Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è composto, al 31 dicembre 2022, da n.3 Consiglieri nominati secondo quanto previsto dall'art.15 dello Statuto. Il Consiglio di Amministrazione dura in carica per il periodo stabilito dalla loro nomina e si riunisce secondo le necessità delle materie da trattare.

Alla data del 31 dicembre 2022 il Consiglio di Amministrazione è composto da n.3 componenti, come di seguito dettagliato:

N	Nominativo	Carica
1	Armando Rafael Simosa Palacios	Presidente
2	Jesus Francisco Simosa	Amministratore Delegato



3	Miguel Molano Antonini	Consigliere
---	------------------------	-------------

I membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle vigenti normative vigenti (Cfr. art.26 del TUB e Decreto MEF n. 169/2020).

Il Collegio Sindacale è composto da n.3 membri effettivi. Di seguito se ne riporta la composizione:

N	Nominativo	Carica
1	Giovanni Antonio Cocco	Presidente
2	Giuseppe Gatti	Sindaco Effettivo
3	Agostino Morlino	Sindaco Effettivo



4 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

In relazione a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, la Società si è dotata di una struttura organizzativa ed un sistema di controllo interno che si articolerà su tre livelli:

- controlli di primo livello che sono i controlli di linea, interni al business, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni nell'ambito dei processi;
- controlli di secondo livello, i quali hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e presidiare il rispetto della conformità alle norme. In particolare, sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e sono riconducibili a:
 - Funzione Risk Management, la quale assiste l'Organo di Supervisione Strategica nella misurazione del capitale e nella valutazione e gestione dei rischi aziendali, valutando altresì l'adeguatezza ed efficacia dei vari presidi posti in essere dall'intermediario (e.g., Regolamento ICAAP) e il rispetto di ulteriori requirements normativi;
 - Funzione Compliance, la quale garantisce un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di conformità delle norme imperative (i.e., regolamentazione) e di autoregolamentazione (i.e., statuti, normative interne), volte a prevenire i rischi di incorrere in sanzioni di carattere giudiziario o amministrativo, nonché di eventuali danni di reputazione.
 - Funzione Antiriciclaggio, la quale si occupa di controlli di verifica del rispetto della normativa, in tema di contrasto al riciclaggio e al terrorismo.
- controlli di terzo livello, specificatamente di competenza dalla Funzione di Internal Audit, sono volti a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, verificando altresì che le disfunzioni individuate siano oggetto di verifica da parte delle funzioni competenti.



La Società in considerazione delle dimensioni aziendali e conformemente a quanto previsto dalle istruzioni di vigilanza (Titolo III – Organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni Capitolo 1 – Organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni Sezione V – Esternalizzazione di funzioni aziendali e distribuzione di prodotti e servizi delle Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari – Circolare n. 288 del 3 aprile 2015) ha approvato in data 11 novembre 2021 l’Organigramma della Società, istituendo le Funzioni di controllo di II e III livello. Al riguardo si precisa che:

- le funzioni di controllo di II livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) sono state esternalizzate alla Società Deloitte Risk Advisory S.r.l. (esternalizzazione in essere dal 19 gennaio 2022);
- le attività relative alla tenuta del sistema informativo aziendale alla Società, nonché le attività di produzione e invio delle segnalazioni di vigilanza alla Società Metoda Finance (esternalizzazione in essere dall’11 febbraio 2021).

I controlli di terzo livello sono attribuiti alla Funzione Internal Audit, la quale è stata esternalizzata alla Società Grant Thornton Consultants S.r.l. (esternalizzazione in essere dal 15 maggio 2022) e svolge le seguenti attività:

- valuta l’adeguatezza e la funzionalità del Sistema di Controllo Interno nel suo complesso;
- valuta la capacità dell’azienda e delle aree di business di raggiungere gli obiettivi fissati con efficacia ed efficienza;
- valuta l’affidabilità, la sicurezza e la funzionalità dei sistemi informativi utilizzati, nonché la coerenza delle stesse con le leggi e i regolamenti;
- assicura una tempestiva e sistematica informativa in merito alle anomalie riscontrate ed ai controlli effettuati riportando agli Organi Societari della Società.

Infine, si sottolinea che il presente documento di Informativa al Pubblico, con riferimento a SF Group, è stato predisposto tenendo conto del supporto delle strutture organizzative della controllata IFE.



5 AMBITO DI APPLICAZIONE

A SF First Group S.r.l., Capogruppo del Gruppo finanziario SF First Group, si applicano gli obblighi di informativa al pubblico. Il Gruppo finanziario, al 31 dicembre 2022, risulta composto da:

- SF First Group S.r.l. – Società Capogruppo;
- Istituto finanziario Europeo S.p.A. – Intermediario finanziario ex art. 106 TUB, controllato al 100% dalla Capogruppo;
- Aliprestito S.p.A. – Agente in attività finanziaria che ha per oggetto sociale lo svolgimento nei confronti del pubblico delle attività indicate nell’art.128-
quater del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385, controllato al 51% dalla Capogruppo.

Dette società consolidano integralmente sia ai fini di vigilanza prudenziale che di bilancio. A riguardo, si specifica che il Bilancio di esercizio per l’anno 2022 è stato approvato dal Gruppo in data 26 luglio 2023 dal Consiglio di Amministrazione. Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito al 31 dicembre 2022.



6 FONDI PROPRI

6.1 Informazione di natura qualitativa

La gestione del patrimonio è costituita dall'insieme delle politiche e delle scelte necessarie affinché, attraverso la combinazione ottimale dei diversi strumenti di capitale, sia raggiunto un livello ed una composizione dei Fondi Propri tale da assicurare che gli indici di patrimonializzazione del Gruppo rispettino i requisiti di vigilanza e siano coerenti con il profilo di rischio assunto e con gli obiettivi di crescita definiti dal piano industriale.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale di Gruppo viene pertanto conseguito da un lato tramite il rafforzamento patrimoniale, dall'altro tramite una limitazione dei fabbisogni attuata attraverso opportune politiche di controllo e contenimento dei rischi.

La verifica dell'adeguatezza patrimoniale in relazione ai requisiti di vigilanza, agli obiettivi fissati nel piano strategico è assicurata dal sistema di controllo e monitoraggio dei rischi.

La composizione del patrimonio risulta coerente con quella dei Fondi Propri definita ai fini normativi.

Il capitale di classe 1 (Tier 1) è costituito da:

- capitale sociale;
- riserve;
- risultato di esercizio.

6.2 Informazioni di natura quantitativa

In considerazione di quanto sopra rappresentato, si riportano di seguito i principali elementi di natura quantitativa circa la composizione dei fondi propri, al fine di raffigurare la situazione al 31 dicembre 2022. Per ulteriori evidenze, si rimanda al paragrafo 16 “*Informazioni Patrimoniali*” e al paragrafo 17 “*I Fondi Propri ed i Coefficienti di Vigilanza*” del presente documento.

Elementi patrimoniali	31/12/2022
Capitale versato	1.000.000
Riserve	6.961.243



Strumenti innovativi di capitale	-
Utile/perdite del periodo	(2.804.367)
Filtri prudenziali positivi del patrimonio di base	-
Da tali elementi vanno dedotti:	
Azioni o quote di propria emissione in portafoglio	-
Avviamento	-
Altre immobilizzazioni immateriali	-
Perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso	-
Rettifiche di valore calcolate sul portafoglio di negoziazione	-
Filtri prudenziali negativi del patrimonio di base	-
Attività dedotte dal patrimonio di vigilanza	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	5.156.876
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	5.156.876



7 REQUISITI DI CAPITALE

La Società ha strutturato al proprio interno un processo atto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi che la stessa si assume durante il corso della normale attività. Il processo ha il duplice scopo di:

- valutare gestionalmente nel continuo l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e a quelli assumibili;
- fornire annualmente alla Vigilanza un documento esplicativo e riepilogativo dei rischi assunti, del patrimonio a copertura degli stessi, nonché della struttura organizzativa a presidio.

La Società, tenendo conto delle proprie caratteristiche organizzative e del principio di proporzionalità, ha individuato organi e funzioni alle quali compete la responsabilità dei vari elementi costitutivi del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale. In particolare, il Consiglio di Amministrazione, cui compete la funzione di supervisione strategica, è responsabile, infatti, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

L'Amministratore Delegato, Organo con Funzione di gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida designati dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Al Collegio Sindacale è affidata la vigilanza sull'adeguatezza e la rispondenza dell'intero processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il processo di mappatura dei rischi, ossia l'identificazione dei rischi rilevanti applicabili, tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività del Gruppo in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti, l'Amministratore Delegato si è avvalso della collaborazione delle funzioni aziendali, anche della controllata, attraverso interviste



dirette ai responsabili o tramite l'attivazione di tavoli di lavoro dedicati.

In particolare, sono state mappate le tipologie di rischio cui la Capogruppo e la sua controllata sono esposte, attività necessaria all'identificazione di quelli verso i quali devono essere posti in essere adeguati presidi patrimoniali e/o organizzativi, nonché definite le connesse priorità di intervento.

Il risultato dell'attività è costituito dall'elencazione dei rischi che impattano sull'operatività aziendale e delle relative fonti, in considerazione di tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A, Titolo IV, capitolo 14, sezione III della Circolare Banca d'Italia n.288 del 3 Aprile 2015.

La Capogruppo ha inoltre determinato, secondo le metodologie definite dal Consiglio di Amministrazione ai fini regolamentari, il capitale interno attuale per i rischi definiti nel Primo Pilastro della nuova disciplina prudenziale:

- Rischio di credito e di controparte;
- Rischio operativo.

Al fine di determinare le misure di capitale interno prospettico per ciascuno dei rischi misurabili, sono state utilizzate le ipotesi di base in funzione delle informazioni derivanti dal processo di budget e di pianificazione strategica, reperendo i dati ed approntando gli strumenti da utilizzare.

Alla luce di quanto finora esposto, viene di seguito rappresentata una vista sintetica dei rischi rilevanti a cui il Gruppo risulta esposto e dei rischi misurabili per l'Intermediario, rispetto alla lista di rischi individuati dall'Autorità di Vigilanza nel suddetto Allegato della Circolare n. 288:

Pilastro	Rischio da Circolare 288	Rischio Rilevante	Rischio Misurabile
Primo Pilastro	Rischio di credito (controparte)	☑	☑
	Rischio di mercato	☒	☒
	Rischio operativo	☑	☑
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	☒	☒
	Rischio paese	☒	☒
	Rischio di trasferimento	☒	☒



Rischio base	✘	✘
Rischio di tasso di interesse	✔	✘
Rischio di liquidità	✔	✘
Rischio residuo	✘	✘
Rischio derivante da cartolarizzazioni	✘	✘
Rischio di leva finanziaria eccessiva	✘	✘
Rischio strategico	✔	✘
Rischio di reputazione	✔	✘

Determinazione del capitale interno complessivo

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi, misurati nella fase precedente, secondo un approccio “*building block*” semplificato, coerentemente con quanto indicato da normativa. L’approccio “*building block*” consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri

La Società ha determinato il capitale complessivo in ottica attuale e prospettica individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo.

A tale proposito, tenuto conto anche delle specificità normative ed operative i fondi propri costituiscono l’aggregato principale di riferimento in quanto oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l’Organo di Vigilanza relativamente a tale processo.

La Società effettua il raffronto fra il capitale interno ed il capitale interno complessivo e, in caso di scostamenti:

- identifica le azioni correttive da intraprendere;
- stima gli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti o a quelle già pianificate;
- informa il Consiglio di Amministrazione sugli scostamenti, relazionandolo in



merito alle possibili soluzioni.

Infine, si procede alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi Propri. L'obiettivo è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile, riconciliato con i Fondi propri, sia in ottica attuale che prospettica.

Qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

In caso di inadeguatezza, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le azioni da intraprendere per riportare i rischi a livelli regolamentari.



8 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE

8.1 Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di credito è definito come la possibilità di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o insolvenza della controparte; in senso più ampio, è inteso come il rischio che, a fronte di un deterioramento inatteso del merito creditizio della controparte, il valore della posizione creditoria venga eroso. Con riferimento all'entità della variazione, il rischio di credito può essere scomposto in:

- rischio di default, ovvero il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, non sia in grado di far fronte alle proprie obbligazioni e risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;
- rischio di spread/mitigazione, ovvero il rischio di variazione del merito creditizio della controparte che determina un effetto sul valore di mercato della posizione creditoria;
- rischio di recupero (totale o parziale), ovvero il rischio che il tasso di recupero effettivamente registrato al termine della liquidazione delle attività di una controparte divenuta insolvente risulti inferiore a quanto originariamente stimato dall'intermediario.

Il Gruppo presenta un modello di business incentrato principalmente nel settore dei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, avvalendosi di una rete distributiva composta da agenti monomandatari e mediatori creditizi.

La Società ha una propensione ad erogare credito ai comparti di clientela meno rischiosi (dipendenti pubblici – statali e pensionati), in ottica di garantire un elevato livello di qualità del credito ed uno sviluppo sostenibile del business, senza tuttavia tralasciare la possibilità di erogare finanziamenti anche a dipendenti privati, seppur in misura ridotta.

L'operatività della Controllata prevede che, una volta perfezionata la pratica, i crediti vengano ceduti pro-soluto a controparti con le quali ha sottoscritto appositi accordi di cessione. Tale modalità operativa consente di trasferire al cessionario il rischio di insolvenza dei clienti e contestualmente di acquisire liquidità per ripagare le proprie



fonti di finanziamento ovvero finanziare nuove erogazioni.

8.2 Informazioni di natura quantitativa

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato, che comporta il calcolo del valore delle esposizioni lorde ponderate per il rischio partendo dal valore di bilancio di ciascuna attività di rischio secondo le regole previste dal CRR (Regolamento (UE) n. 575/2013 “Capital Requirements Regulation”).

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito si basa sull’ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo.



9 RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è definito come il rischio che il valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari (posizioni on e off balance) sia influenzato negativamente dai movimenti del patrimonio netto e da variazioni inattese delle condizioni di mercato relative ai tassi di interesse, tassi di cambio e dei prezzi dei corsi azionari, delle merci e dei fattori di rischio specifici riconducibili alla situazione dell'emittente. Il rischio di mercato identifica, pertanto, l'esposizione connessa alla variabilità del valore corrente di mercato di un portafoglio finanziario ed è connesso al solo portafoglio di negoziazione.

Ad oggi il Gruppo non risulta esposto al rischio di mercato e non dispone di un portafoglio di negoziazione.



10 RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo si configura come il rischio di subire perdite economiche o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi informativi o eventi esogeni. Le operazioni potenzialmente esposte a tale rischio possono essere individuate in errori umani, frodi, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nello specifico, i rischi operativi si configurano principalmente nelle seguenti sottocategorie di rischio:

- rischio frode, perdite dovute all'attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti e direttive aziendali che coinvolgano soggetti interni o esterni alla Società;
- rischio legale, ossia il rischio di subire perdite a seguito di violazioni di leggi, regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra contrattuale ovvero da altre controversie;
- rischio di compliance, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi, regolamenti, policy interne, procedure o standard etici, o dalla mancata conformità agli stessi;
- rischio informatico o tecnologico (ICT), ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- rischio di esternalizzazione (outsourcing), ossia il rischio legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale;
- rischio connesso con l'introduzione di nuovi business/iniziativa, prodotti, processi e sistemi rilevanti, ossia il rischio di perdite derivanti da errate decisioni relative ai piani di business e alle strategie dell'intermediario.

A differenza degli altri rischi di Primo Pilastro per i quali l'intermediario sceglie in maniera consapevole di assumere posizioni finanziarie che le consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato, i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività. Inoltre, i rischi operativi sono considerati rischi puri, ovvero non danno



luogo a rendimenti positivi o negativi ma solo a possibili perdite. Il Gruppo nella quantificazione del rischio operativo adotta il “metodo base” previsto dalla normativa di vigilanza applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell’“indicatore rilevante”.



11 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato, sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

L'esame della liquidità è volto a verificare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi in un arco temporale annuale, attraverso la contrapposizione delle attività e delle passività con scadenze all'interno di fasce temporali che vanno da quella a vista a quella a dodici mesi.

Il processo su cui si fonda la gestione del rischio di liquidità della Società, in coerenza con il profilo di rischio e nel rispetto della normativa prudenziale di riferimento che distingue tra:

- gestione della liquidità a breve termine: persegue l'obiettivo di assicurare alla Società la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, previsti ed imprevisi, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve termine (fino a 12 mesi). Il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di cassa in entrata ed in uscita nel perimetro temporale considerato costituisce una condizione essenziale per la ordinaria continuità operativa dell'intermediario;
- gestione della liquidità strutturale: volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Il rischio di liquidità si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento e può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista (*funding liquidity risk*);
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a seguito dello smobilizzo di queste (*market liquidity risk*).

Il *funding liquidity risk* può essere a sua volta analizzato distinguendo tra:



- *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di bilancio;
- *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide significativamente superiore a quanto precedentemente previsto dall'intermediario.

Un intermediario è qualificabile come liquido se è nelle condizioni di far fronte in maniera efficiente alle proprie obbligazioni di pagamento, ovvero senza pregiudicare l'operatività quotidiana o il mantenimento della solidità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Società. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Società (ad es. deterioramento del merito creditizio dell'intermediario e perdita di fiducia da parte dei partner commerciali o da parte del mercato);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Società (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità, operativa e strutturale, si fonda sulla costruzione della *maturity ladder* ed è predisposta in ottica attuale (statica) e prospettica (dinamica), per cui:

- la quantificazione in ottica attuale è effettuata sulla base dei dati di vigilanza/contabili in essere alla data cui fa riferimento la misurazione;
- la quantificazione in ottica prospettica è operata attraverso la proiezione degli aggregati rilevanti, coerentemente a quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con particolare riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

L'esame della liquidità è volto a verificare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi in un arco temporale annuale, attraverso la contrapposizione delle attività e delle passività con scadenze all'interno di fasce temporali che vanno da quella a vista a quella



nell'arco dei dodici mesi. La Società misura e monitora il rischio di liquidità cui è esposta mediante un monitoraggio delle principali voci di entrata e di uscita attuali e previsionali, garantendo l'individuazione puntuale degli sbilanci di cassa per ciascun periodo di osservazione, al fine di effettuare una stima corretta dell'esposizione al rischio di liquidità.

La gestione della liquidità strutturale avviene principalmente attraverso la definizione di un piano di *funding* e delle scelte in merito agli impieghi da effettuare.



12 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso di interesse si configura come il rischio di subire una riduzione di valore del patrimonio o una diminuzione del margine d'interesse, a seguito degli impatti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulle poste dell'attivo e del passivo diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti da cui il rischio di tasso di interesse origina sono individuabili negli eventi avversi che impattano principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti, da titoli (diversi da quelli detenuti per la negoziazione) e dalle varie forme di raccolta.

Nello specifico, il rischio di tasso di interesse si configura principalmente nei seguenti fattori di rischio:

- rischio di revisione del tasso, ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze, per le posizioni a tasso fisso, o nella data di revisione del tasso, per le posizioni a tasso variabile, relativamente alle attività, alle passività e alle poste fuori bilancio della Società. In particolare, il rischio di tasso di interesse da *fair value* trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile;
- rischio di variazioni sulla curva dei rendimenti, ovvero il rischio derivante da mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*);
- rischio di base, ovvero il rischio derivante da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti impreveduti nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di opzione, ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio della Società. Tali opzioni, incluse quelle implicite, conferiscono alle controparti la possibilità di rimborsare anticipatamente il credito o il debito nei confronti dell'intermediario e/o di rivedere le condizioni economiche sui tassi applicati;



- rischio di reinvestimento, ovvero il rischio che il rendimento complessivo derivante dal reinvestimento delle cedole sia inferiore a quello iniziale atteso, a causa di un tasso di interesse inferiore a quello previsto.



13 RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio Reputazionale rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Organo di Vigilanza. La percezione negativa dell'immagine della Società può anche essere indotta dalla diffusione di notizie negative, siano esse vere o false, concernenti le relazioni con altri soggetti o al suo coinvolgimento involontario, come strumento o vittima, in attività illecite compiute dai propri clienti. È necessario, pertanto, garantire adeguati presidi di mitigazione esercitando una vigilanza costante.

Il rischio Reputazionale, data la sua natura, non risulta facilmente quantificabile e per tale ragione il governo dello stesso viene, quindi, assoggettato a un processo di valutazione qualitativa, necessaria al fine di indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione.

I rischi Reputazionali possono derivare:

- dallo svolgimento delle attività aziendali, dalla mancata osservanza delle disposizioni normative, dai rischi legali (rischi operativi);
- dalle modalità di definizione e implementazione delle strategie aziendali (rischi strategici) e dall'instaurazione di rapporti di natura commerciale con controparti soggette a rischio reputazionale (rischi commerciali).



14 RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da:

- mancata o parziale realizzazione degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica;
- decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo;
- mancata attuazione totale o parziale delle azioni previste nel piano strategico a causa di una inadeguata pianificazione delle risorse disponibili, dei tempi a disposizione, delle modalità di azione.

Non rientrano nella definizione di Rischio Strategico le attuazioni errate di processi e procedure interne, nell'ambito della gestione ordinaria della Società, in quanto già considerati nell'ambito del Rischio Operativo.

Tale rischio è rilevante in quanto insito nell'esercizio dell'attività imprenditoriale del Gruppo e, come tale, la fonte di generazione del rischio è individuata nei processi di governo aziendale.



15 ALTRI RISCHI

Si riporta come SF Group non risulti esposta ad ulteriori rischi (i.e., rischio di concentrazione, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio di leva finanziaria eccessiva), rispetto a quanto rappresentato all'interno della presente Informativa al Pubblico.

Tuttavia, si sottolinea che, per quanto concerne il rischio climatico/ambientale, alla luce dell'attuale rilevanza del tema, nonché considerando le più recenti aspettative del Regulator, durante l'anno in corso la controllata IFE S.p.A. ha definito un Piano di Azione volto all'integrazione del suddetto rischio all'interno dei presidi e degli strumenti di monitoraggio posti in essere dall'Intermediario stesso.

A tal riguardo si precisa che è stato dato avvio ad un progetto di mappatura degli impatti del rischio fisico e di transizione sui rischi tradizionali a cui l'Intermediario risulta esposto, prevedendone il completamento entro la fine del 2023.



16 INFORMAZIONI PATRIMONIALI

Il patrimonio del Gruppo è dato dalla somma del capitale sociale, delle riserve e del risultato d'esercizio. Il patrimonio del Gruppo al 31 dicembre 2022 è positivo e risulta pari a complessivi €5.156.876, in decrescita rispetto alla precedente versione del Piano (pari a €6.605.189 al 31 dicembre 2021), causata principalmente dalla perdita di esercizio registrata durante il 2022 dovuta principalmente ai volumi non in linea con le aspettative di budget ed a causa del repentino mutamento dello scenario dei tassi di mercato.



17 I FONDI PROPRI ED I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

17.1 Fondi propri

Il capitale primario di classe 1 è pari al 31 dicembre 2022 ad €5.156.876 e risulta costituito da:

- Capitale sociale per €1.000.000;
- Riserve per €6.961.243;
- Perdita dell'esercizio pari a €2.804.367.

Conformemente alla regolamentazione prudenziale, l'Intermediario, alla data di riferimento, non ha rilevato valori afferenti ai filtri prudenziali e agli elementi da dedurre rispetto al patrimonio di base, confermando di conseguenza l'ammontare del patrimonio di base prima dell'applicazione di suddetti filtri.

Inoltre, alla data del 31 dicembre 2022 la Società non detiene strumenti classificabili all'interno del capitale aggiuntivo di classe 1 e del capitale di classe 2.

17.2 Adeguatezza patrimoniale

La Società al 31 dicembre 2022 presenta un Total Capital Ratio del 90,26%.

	Totale (31/12/2022)
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.156.876
B. Filtri prudenziali del patrimonio base: B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+) B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	5.156.876
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	5.156.876
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.156.876
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare: G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+) G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	



N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	5.156.876
---	------------------



17.3 Metriche principali

Nella tabella successiva, sono esposte le principali misure di capitale e di rischio di SF. Si rileva, in particolare, come l'Intermediario abbia beneficiato sulla propria posizione patrimoniale della sostanziale riduzione dell'ammontare di *Risk Weighted Assets* (RWA), principalmente ascrivibile alla significativa contrazione sull'ammontare di capitale allocato a fronte del rischio operativo, rispetto a quanto rappresentato nella precedente versione del presente documento. Contestualmente, il capitale allocato a fronte del rischio di credito è rimasto costante rispetto alla precedente rappresentazione.

Alla luce di quanto appena esposto, l'intermediario ha registrato al 31 Dicembre 2022, un ammontare di *Common Equity Tier 1 Ratio* (CET1 Ratio) e di *Total Capital Ratio* (TCR) pari al 90,26%, in crescita rispetto alla precedente rilevazione.

Indicatori patrimonio di vigilanza	31/12/2022
Capitale sociale	1.000.000
Riserve	6.961.243
Risultato d'esercizio	(2.804.367)
Total Equity	5.156.876
Detrazioni per attività immateriali	-
Imposte differite sulle perdite	-
Tier 1 Capital (CET 1)	5.156.876
Tier 2 Capital	-
Total Own Funds (Tier 1 + Tier 2)	5.156.876
Credit Risk requirement	275.138
Operational Risk requirement	67.678
Total requirements	342.817
RWA Risk Weighted Assets (=Total Requirements*16,67)	5.713.609
Common Equity Tier 1 Ratio (CET 1 Ratio) (=CET 1/RWA)	90,26%
Total Capital Ratio (TCR Ratio) (=Total Own Funds/RWA)	90,26%
Capital surplus/deficit:	
to comply with 4,5% of CET 1 Ratio	4.899.764
to comply with 6,0% of TCR Ratio	4.814.059



18 POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Con riferimento alle Politiche di Remunerazione, si precisa che la Capogruppo attualmente non ha definito un apposito regolamento relativamente a tale tematica, che tuttavia è stata definita rispetto alla controllata IFE S.p.A. attraverso la “*Policy Remunerazione e incentivazione*”, al fine di rappresentare puntualmente i criteri di determinazione della remunerazione dei principali attori che operano all’interno della controllata stessa.

Nello specifico, la realtà aziendale della controllata IFE S.p.A., non presentando particolari elementi di complessità di carattere organizzativo, si è dotata di una politica di remunerazione aziendale definibile “prudenziale”, coerentemente con i valori e gli obiettivi della società stessa. Inoltre, il rapporto tra componente fissa e variabile risulta opportunamente bilanciato, nonché valutato da IFE S.p.A. stessa in funzione delle diverse categorie del personale e mai parametrato ai risultati commerciali ed economici della società, ma in funzione dei risultati di performance ed in coerenza con la politica di rischio adottata dal Gruppo.

Tale componente variabile risulta determinata da diverse componenti, alcune di esse volte a riconoscere il merito qualitativo delle Risorse (i.e., avanzamenti di grado, incentivazioni una tantum, etc.), ed altre sono invece legate ad obiettivi di performance predeterminati sia a livello individuale che a livello aziendale (i.e., Premio Aziendale e Sistema Incentivante).

In ogni caso, la determinazione delle percentuali di remunerazione variabile tengono conto di benchmark di mercato e del livello di impegno previsto per il raggiungimento degli obiettivi assegnati, in coerenza con gli obiettivi di lungo periodo della società. Non sono previste forme di remunerazione garantita, come anche forme di remunerazione variabile per i componenti delle funzioni di controllo e per gli amministratori non esecutivi e indipendenti.

David Pisandini



19 ATTESTAZIONE DI CONFORMITÀ – DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013

Il Sottoscritto, Armando Rafael Simosa Palacios, nella qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione di SF First Group S.p.A.

ATTESTA

- che, in conformità a quanto previsto dagli Orientamenti EBA 2016/11 sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) le informazioni fornite ai sensi della citata Parte Otto sono state redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di organo di amministrazione;
- che le misure di gestione dei rischi adottate dalla Società garantiscono che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Società medesima.

DICHIARA

Che il profilo di rischio complessivo della Società associato alla strategia aziendale è da ritenersi basso in considerazione dei seguenti principali elementi:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2022”, risultano adeguati rispetto al profilo ed alla strategia della Società;
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Società è coerente con il modello di business e la strategia aziendale;

Roma, 22.08.2023

Il Presidente del Consiglio di
Amministrazione

(Armando Rafael Simosa Palacios)